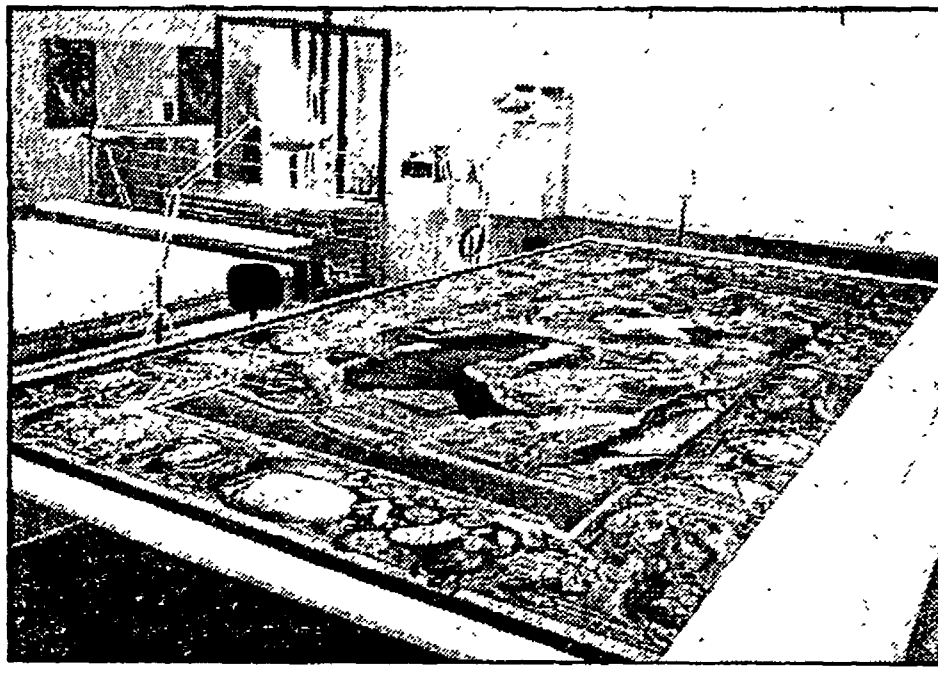


Firenze, il «via» a settembre



La celebre collezione voluta dai Medici. Un difficilissimo lavoro per il quale fino a sei anni fa non esistevano né strumenti né specialisti

Arazzi di Cosimo in restauro, che «singolar impresa»



Qui accanto, il nuovo gabinetto di restauro nella sala delle Bandiere in palazzo Vecchio, con l'arazzo ormai restaurato. Sopra, due momenti della complessa operazione di distacco degli arazzi

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «Questa impresa ha da esser singolar», queste le parole di Pier Francesco Riccio, maggiordomo del duca Cosimo I de' Medici. Davanti a lui nella villa di Poggio a Caiano ci sono, in quell'estate del 1945, due tra i più grandi arazzi delle Fiandre del '600, Giovanni Jannin, Rost e Nicola Karcher. Il duca Cosimo I, fu dunque deciso, la grande Sala de' Dugento di Palazzo Vecchio a Firenze dovrà essere arredata dai più grandi e più belli arazzi di ogni tempo. A fine agosto dello stesso anno il duca convocò, insieme agli arazzieri, i suoi pittori, Pontormo, Bronzino, Francesco Salviati. Da loro vuole i cartoni, i disegni preparatori che dovranno poi essere trasferiti sui tessuti con grande ricchezza di sete pregiate e di fili d'oro e d'argento. Il soggetto saranno, dice il duca, le «Storie di Giuseppe», salvatore del popolo. Ha inizio così la storia lunga, tormentata, ma anche piena di grandi successi della collezione degli arazzi di Palazzo Vecchio, una serie di 20 pezzi di enormi dimensioni (40 metri quadrati in totale; 6 metri per 6, o 6 per 3), divisi da ormai cento anni in due serie, una a Firenze e una al Quirinale a Roma.
La singolare impresa voluta dal duca Cosimo fu dunque qualcosa di più di un capriccio di principe. Oggi gli studiosi definiscono le Storie di Giuseppe una pietra miliare della arazzeria, opera grandiosa e felice risultato di una straordinaria combinazione di talenti, capace di reggere e superare il confronto anche con le collezioni vaticane. Ma anche a distanza di oltre quattrocento anni questi arazzi chiamano a singolari imprese: da quasi dieci anni infatti a Firenze se ne prepara il restauro; un'impresa che forse sarà portata a termine tra altri dieci.
Gli arazzi di Cosimo I furono realizzati dal 1545 al 1553. Da allora, per circa due secoli almeno, furono utilizzati prevalentemente nei saloni di Palazzo Vecchio, a Palazzo Pitti (reggia del principe), nel Duomo, ma solo in occasioni particolari, altrimenti venivano conservati nella Guardaroba di Pitti. Tale era il loro splendore che i signori amavano portarli a Firenze anche in viaggio per mostrarli come segno di grandezza e decoro. Ma quel che più conta oggi è la conservazione. La Guardaroba di Pitti ha infatti salvato gli arazzi da una quasi certa distruzione nel corso dei secoli, come dimostrano i miserandi resti di molte altre opere. Fino alla fine del 1800 le Storie di Giuseppe restarono a Firenze, poi Vittorio Emanuele se ne portò a Roma, mentre gli altri furono sistemati nel Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio dove sono rimasti fino al 1983, quando dopo anni di incertezza, di mormorate polemiche tra studiosi, e di ricerche, furono staccati e conservati nei magazzini del Gabinetto di restauro dell'Opificio delle Pietre Dure. Da diversi anni ormai a Firenze si parlava degli arazzi e di un loro restauro, ma chiunque si avvicinasse al problema restava tristemente impressionato dall'intricata serie di questioni da risolvere. La prima: non esiste in Italia, e poco anche all'estero, una tradizione di restauro per l'arazzeria. La seconda: formare restauratori in questo specifico settore, con

propaganda sarà dunque rilevante, nel senso che sarà intensa anche come capacità di ascoltare e non solo di lanciare messaggi. L'iniziativa che stiamo varando vuole anche verificare in che misura le nostre proposte sono condivise dall'opinione pubblica.
— Hai parlato di una banca dati del Pci. Quali informazioni potrebbe custodire?
Intanto c'è il problema

Il Perù in ginocchio

Il paese ha pagato 35 milioni di dollari. E il Fondo ha risposto con il ricatto estremo. «Una minaccia e una ritorsione — dice, in un appello diffuso alla radio, Alfonso Barrantes, sindaco di Lima e leader della Izquierda Unida — che non sono state fatte al governo, ma all'intero paese. È l'intero paese che deve rispondere all'aggressione imperialista». Il primo ministro che è anche ministro dell'Economia, Alva Castro, e il presidente della Banca nazionale, Figueroa, hanno avuto un lungo colloquio con il rappresentante del Fondo nel paese, per una riunione che non è ancora terminata con la presidente Garcia. Figueroa ha dichiarato che il pagamento di venerdì ha rappresentato per il paese uno scoglio e un punto di svolta volume previsto delle espor-

tazioni è caduto da 3mila a 2.100 milioni di dollari. E ha assicurato che proseguono gli accordi con la Banca mondiale e con la Banca Interamericana di sviluppo, che i crediti non verranno a mancare. A nome di un gruppo di dirigenti sindacali riuniti in questi giorni a Lima, il colombiano Jorge Carrillo ha annunciato che una riunione di tutte le centrali sindacali latino-americane si terrà in ottobre in Perù per elaborare una piattaforma comune dei lavoratori di tutto il continente.
Dall'estero per il momento

non una parola. Sul problema del debito, drammatico per tutti — e numerose riunioni hanno cercato di affrontarlo in una piattaforma e in una strategia comune — continua a negoziare e a rinegoziare e ad aumentare sempre di più il debito e imporre sempre di più la gente, ad arricchire pochi speculatori, a esportare materie prime che valgono sempre di meno e importare per forza manufatti che costano sempre di più, fino a distruggere l'economia del paese, questa è la politica fondomonetarista. Io voglio spende-

L'economia Usa perde colpi

del paese industrializzati è influenzata in maniera decisiva da quel che avviene negli Stati Uniti. Proprio ieri, dalla Federal Reserve di Washington viene un ultimissimo dato: l'indice della produzione industriale americana per il terzo mese consecutivo è negativo. Tanto che la produzione di questo luglio è uguale a quella dell'anno scorso. E questo risultato viene dopo un meno ze-

scendere anche l'inflazione visto che, sempre a luglio, per la Federal Reserve i prezzi all'ingrosso sono diminuiti di uno zero e quattro per cento. È la quinta volta, in appena sette mesi, che si registra un calo: anche questo, come gli altri, da attribuirsi quasi esclusivamente al ribasso dell'energia, che a luglio ha registrato addirittura una caduta dell'undici per cento.
Ora, si aspetta un'altra scadenza. Giovedì saranno pubblicati i dati sul prodotto nazionale lordo. Se anche questi numeri «deluderanno», il mercato tornerà a premere sul dollaro. Accentruando i problemi dell'economia americana.

re quello che produco per dare da mangiare al popolo peruviano, per ricostruire agricoltura e industria, per far rinascere questo paese umiliato.
Perché la decisione del Fondo è tanto pericolosa per il paese? Già da due anni i crediti erano ridottissimi e dalla presidenza di Garcia in avanti erano terminati completamente. Ma se il Fondo ha preso una decisione esemplare in materia di rinegoziare e ad aumentare sempre di più il debito e imporre sempre di più la gente, ad arricchire pochi speculatori, a esportare materie prime che valgono sempre di meno e importare per forza manufatti che costano sempre di più, fino a distruggere l'economia del paese, questa è la politica fondomonetarista. Io voglio spende-

Calvino inedito

Il, dietro alle quali c'è però un ragionamento, c'è uno schema, c'è un meccanismo che si può applicare alla realtà di tutti i giorni. Un matematico parla di entità non misurabili, per i suoi calcoli, le sue equazioni possono essere applicate agli oggetti dell'universo; così è anche il lavoro di uno scrittore di immaginazione le cui invenzioni sono inverosimili e non pretendono di essere prese come vere: ma quello che importa è il loro meccanismo così come di un ragionamento matematico o logico. Io credo che una logica ci sia in tutto quello che scriviamo, gli scrittori irrazionali sono di un altro tipo, possono essere degli straordinari scrit-

Il Senato Usa sfida Reagan

nire, ci deve essere un cambiamento.
Il 9 settembre dello scorso anno Reagan approvò una serie di innalzamenti che prevedevano la restituzione dei prestiti, la sospensione delle forniture di computer ed il divieto di fornire tecno-

Stefano Bocconetti

Con questi dati in mente diventa più facile, allora, capire quel che è avvenuto nella serata che ha preceduto Ferragosto in Germania. La Bundesbank, la banca centrale tedesca, ha detto di «no» alla richiesta americana di allentare i vincoli monetari, di abbassare il costo del denaro. Una richiesta avanzata ufficialmente dal governatore statunitense, Volcker, al suo collega tedesco Kohl che rivelava l'intenzione di Washington di delegare ad altri, alla Rft, al Giappone, il compito di «tirare» l'economia internazionale. Assolvere quel compito che l'America si è attribuita, e che ora (per il livello dei deficit del Tesoro) non può più assolve-

Un «Tango» per graffiare Deng

ricature dei dirigenti, ma a dipingere soggetti che non fossero paesaggi o nature morte.
Al tempo delle guardie rosse, Deng Xiaoping era già stato oggetto di disegni satirici, in genere sempre fondati sul gioco delle carte (è come è noto un appassionato e bravissimo giocatore di «bridge»). Ma allora Deng era in disgrazia, prima in prigione, poi ai lavori forzati in una fabbrica di trattori. Che ritornò ad essere ritratto in caricatura oggi che il dirigente di gran lunga più autorevole del paese, si inquadra certamente nel clima nuovo che da qualche tempo a questa parte si respira sul piano culturale. Appena qualche settimana fa al nuovo ministro della cultura, Wang Meng, un giornale aveva chiesto se avrebbe tollerato satira nei suoi confronti. Wang Meng aveva risposto

Calvino inedito

Il, dietro alle quali c'è però un ragionamento, c'è uno schema, c'è un meccanismo che si può applicare alla realtà di tutti i giorni. Un matematico parla di entità non misurabili, per i suoi calcoli, le sue equazioni possono essere applicate agli oggetti dell'universo; così è anche il lavoro di uno scrittore di immaginazione le cui invenzioni sono inverosimili e non pretendono di essere prese come vere: ma quello che importa è il loro meccanismo così come di un ragionamento matematico o logico. Io credo che una logica ci sia in tutto quello che scriviamo, gli scrittori irrazionali sono di un altro tipo, possono essere degli straordinari scrit-

Stefano Bocconetti

Con questi dati in mente diventa più facile, allora, capire quel che è avvenuto nella serata che ha preceduto Ferragosto in Germania. La Bundesbank, la banca centrale tedesca, ha detto di «no» alla richiesta americana di allentare i vincoli monetari, di abbassare il costo del denaro. Una richiesta avanzata ufficialmente dal governatore statunitense, Volcker, al suo collega tedesco Kohl che rivelava l'intenzione di Washington di delegare ad altri, alla Rft, al Giappone, il compito di «tirare» l'economia internazionale. Assolvere quel compito che l'America si è attribuita, e che ora (per il livello dei deficit del Tesoro) non può più assolve-

Il Senato Usa sfida Reagan

nire, ci deve essere un cambiamento.
Il 9 settembre dello scorso anno Reagan approvò una serie di innalzamenti che prevedevano la restituzione dei prestiti, la sospensione delle forniture di computer ed il divieto di fornire tecno-

Il Senato Usa sfida Reagan

nire, ci deve essere un cambiamento.
Il 9 settembre dello scorso anno Reagan approvò una serie di innalzamenti che prevedevano la restituzione dei prestiti, la sospensione delle forniture di computer ed il divieto di fornire tecno-

Stefano Bocconetti

Con questi dati in mente diventa più facile, allora, capire quel che è avvenuto nella serata che ha preceduto Ferragosto in Germania. La Bundesbank, la banca centrale tedesca, ha detto di «no» alla richiesta americana di allentare i vincoli monetari, di abbassare il costo del denaro. Una richiesta avanzata ufficialmente dal governatore statunitense, Volcker, al suo collega tedesco Kohl che rivelava l'intenzione di Washington di delegare ad altri, alla Rft, al Giappone, il compito di «tirare» l'economia internazionale. Assolvere quel compito che l'America si è attribuita, e che ora (per il livello dei deficit del Tesoro) non può più assolve-

Stefano Bocconetti

Con questi dati in mente diventa più facile, allora, capire quel che è avvenuto nella serata che ha preceduto Ferragosto in Germania. La Bundesbank, la banca centrale tedesca, ha detto di «no» alla richiesta americana di allentare i vincoli monetari, di abbassare il costo del denaro. Una richiesta avanzata ufficialmente dal governatore statunitense, Volcker, al suo collega tedesco Kohl che rivelava l'intenzione di Washington di delegare ad altri, alla Rft, al Giappone, il compito di «tirare» l'economia internazionale. Assolvere quel compito che l'America si è attribuita, e che ora (per il livello dei deficit del Tesoro) non può più assolve-

LOTTO
DEL 16 AGOSTO 1986
Beri 86 78 36 364 2
Cagliari 84 31 46 8 28
Firenze 58 25 35 17 49
Milano 63 85 89 5 42
Napoli 63 87 45 71 90 2
Palermo 52 30 30 79 14 X
Pistoia 73 11 29 8 26 2
Torino 20 85 82 35 9 1
Venezia 79 71 45 38 40 2
Roma R 1

LE QUOTE:
al punti 12 L. 41.645.000
al punti 11 L. 1.229.000
al punti 10 L. 100.000

Direttore GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Minnella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4655
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Tel. centrale 4505121-2-3-4 e 4961251-2-3-4. Telex 613441 - 20182 Milano, viale Furio Camillo, 78. Tel. 6440
TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTIMANA: Lire 1.000.000, semestrale Lire 5.000.000, annuale Lire 10.000.000. Versamento sul C.C.P. n. 200217. Spedizioni in abbonamento postale
N.L.G. (Nuovo Istituto Giornale) SpA Via del Teatro, 19 - 00185 Roma